



# Libertà

Quotidiano di informazione

Sicilia.it

Domenica 26 gennaio 2025

Il titolo ha bisogno di una spiegazione, perché non ha nulla a che fare con l'omosessualità o col gender

## Premio Franco Enriquez, "Gramsci Gay", prodotto da Accademia Perduta/Romagna Teatri, candida l'attore palermitano Mauro Lamantia

di Andrea Bisicchia

**D**a due Stagioni, l'attore palermitano Mauro Lamantia, sta ottenendo un grande successo con: "Gramsci Gay", di Iacopo Gardelli, con la regia di Matteo Gatta, prodotto da Accademia Perduta/Romagna Teatri perché, lo spettacolo riesce a coinvolgere due generazioni di spettatori, quella ancora legata all'impegno politico che, in questo caso, fa riferimento a Gramsci e a Ordine Nuovo, e quella legata al disimpegno e alla crisi delle ideologie.

Mettersi d'accordo sui concetti di impegno e disimpegno non è semplice perché, chi parteggia per il primo, è considerato di retroguardia, mentre, chi parteggia per il secondo, ritiene inutile impegnarsi essendo, ormai, diventati cittadini di un mondo alla rovescia.

Osservando le programmazioni di questi ultimi giorni, ho notato come i testi teatrali non siano più frutto dell'immaginazione, bensì di letture e di studio. C'è chi ha deciso di leggere e portare, in scena, il Vecchio Testamento, come ha fatto Vacis al Teatro Stabile di Torino, c'è chi ha deciso di portare in scena Darwin, magari con l'aiuto di filosofi della scienza e di paleontologi, come sta facendo Paol-

*Lo spettacolo riesce a coinvolgere due generazioni di spettatori, quella ancora legata all'impegno politico, e quella legata al disimpegno e alla crisi delle ideologie*



Mauro Lamantia, la locandina dello spettacolo e Andrea Bisicchia

ni al Teatro Strehler, c'è chi ha deciso di leggere e studiare Gramsci, non solo quello dei "Quaderni", ma anche quello di Ordine Nuovo, la rivista pubblicata nel biennio 1919-20, come ha fatto Mauro Lamantia. Si tratta di un modo di riflettere su certi archetipi che riguardano la religione, la scienza, la politica. Ho visto "Gramsci Gay" al Piccolo teatro d'innovazione di Forlì, con una platea completamente esaurita e con un pubblico che rispecchiava le due generazioni di ribelli, quelli dell'impegno e del disimpegno. Il titolo ha bisogno di una spiegazione, perché non ha nulla a che fare con l'omosessualità o col gender, trattandosi di un gesto inconsulto di un giovane arrabbiato, un certo Nino Russo, che

ha spalmato, nel 2019, di vernice rossa, il volto di una foto di Gramsci, per una forma di protesta, non sapendo, come lui afferma, di conoscerlo. Lo spettacolo è diviso in due parti, la prima dedicata alla febbrile attività del giovane Gramsci, caporedattore di Ordine Nuovo, presente, a Torino, durante lo "Sciopero delle Lancette", scoppio in occasione della prima applicazione dell'ora legale che avrebbe fatto risparmiare, alle industrie, molta energia, ma che costringeva i lavoratori a uscire di casa col buio. Parteciparono più di duecentomila lavoratori che occuparono le fabbriche, mentre un intero esercito li affrontava in assetto di guerra. Non è, certo, la prima volta che il teatro si sia occupato di sciopero,

ricordo uno spettacolo imponente, con oltre cinquanta attori, di Vico Faggi e Luigi Squarzina: "Cinque giorni al porto" (1969), tanti furono i giorni di sciopero indetto, a Genova, contro la chiusura della Camera del Lavoro, nel 1900. Si trattò del primo sciopero generale. Quello a cui fa riferimento Gramsci, ha come oggetto, il rapporto tra classe dominante e mondo del lavoro, che porta, al centro della discussione, l'impegno che dovrà assumere l'intellettuale nei confronti delle classi subalterne. Per Gramsci, l'intellettuale non doveva essere il semplice produttore di cultura, ovvero, l'artista, il filosofo, lo scrittore, ma colui che doveva partecipare alla vita sociale e politica della società ca-



pitalista e industrializzata degli anni venti del secolo scorso. La sua funzione, pertanto, consisteva nel fare capire il divario esistente tra il mondo del capitale e quello del lavoro, argomento, più volte, trattato sulla rivista Ordine Nuovo, non aliena dalle polemiche scoppiate sull'argomento, a causa delle accuse che Gramsci non risparmiava al Partito Socialista. Polemica che implicava la visione settaria del rapporto tra Direzione del partito e Masse operaie. Cent'anni dopo, le cose sono molto cambiate, ai giovani Gramsci, vengono contrapposti i giovani come Nino Russo, emblema della sottocultura e della vittoria dell'industrializzazione globalizzata che ha sconvolto le nuove generazioni che, per gioco e per noia, usano la Street Art per imbrattare monumenti o immagini di personaggi famosi che hanno dato la propria vita pensando di costruire una generazione diversa dalla propria., con la convinzione che, senza cultura, non potrà

mai esserci né consapevolezza critica, né formazione politica. Questa materia viene affrontata da Mauro Lamantia (1990), con il distacco critico, ma anche con una certa partecipazione frenetica, irrequieta nella parte di Gramsci, mentre cambia modulo recitativo, nella parte di Nino Russo che affronta con una certa spavalderia e agitazione, tipiche di chi si sente diverso in una società senza modelli, per non parlare di maestri. Il suo modo di accostarsi ai personaggi non ha nulla di accademico, pur vantando un diploma, conseguito al Piccolo Teatro di Milano, si inserisce, a mio avviso, in una nuova scuola tipicamente siciliana, quella di Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Davide Enia, che alterna le tecniche del Teatro di Narrazione, con quelle della riflessione, come fa Lamantia quando mette in contrapposizione l'impegno dell'intellettuale, col disimpegno del giovane disoccupato che urla tutta la sua rabbia.